LE ANTICHE
TERME DI GIUNONE
IN
CALDIERO

CENNI STORICO - MEDICI

DEL

D. P. S. C.



VERONA
Tipografia di G. Daldò
1864.

Al Nobile Signore

DOTTOR ANTONIO CONATI

CAVALIERE

DELLA CORONA DI FERRO

E

BENEMERITO PODESTA'

DELLA

CITTÀ E COMUNE

DI

VERONA

Tosto che il nostro benemerito Municipio, volgendo la propria mente alle di troppo trasandate *Terme di Caldiero*, ne affidava ad alcuni probi Cittadini la cura ed il ristauro, ed onoravami dell' incarico di assumerne la sorveglianza e la direzione medica, nacque in me l' idea del bisogno di richiamarle alla memoria del Pubblico, cui appena appena poteva dirsi nota la esistenza loro. A ciò fare, niente di più opportuno giudicava di alcuni cenni Storico-Medici che, adattati alla comune intelligenza, venissero generalmente e facilmente letti; anche senza soddisfare pienamente gli Scienziati, pei quali ben' altro richiederebbesi che questo breve e mal' ordinato scritto.

Altro pensiero poi si fu quello di intitolare questi stessi cenni alla rispettabile Rappresentanza Municipale, onde adempiere, in parte almeno, all' obbligo di riconoscenza per la onorevole fiducia dimostratami coll' accennato incarico; e, fatto interprete del pubblico voto, accertarla dell' universale appagamento nel vedere restituito all' uso primiero uno Stabilimento

colanto utile, specialmente alla salute, ed agli attuali bisogni.

Credeva d' altro lato che ciò facendo tornar possa vantaggioso al risorto Stabilimento, ch'è pure di esclusiva proprietà della nostra Comune; e ponendolo così sotto l' egida di Chi tanto degnamente ci presede, ne sarà viemeglio guarentita la durevole e decorosa esistenza, e senza il rinnovamento di quelle tante vicende, che una lunga storia ci mostra di quanto danno ridondassero alla di lui fama già un tempo sì grande e diffusa.

Per lo che, non venendo meno la protezione di un Municipio, che diede sì luminose prove del proprio zelo, l' Impresa verrà sempre più incoraggiata nel proseguire alacremente l' opera dei già intrapresi ristauri; il Pubblico, meglio persuaso, eccitato e guarentito, accorrerà più volonteroso ad approffittare di questo pregevolissimo dono naturale; e il sottoscritto si presterà sempre più animato e coscienzioso all' esaurimento di sue mansioni.

Sottoscritto
Ossequiosissimo
D. P. S. Castelli

I.

Sarebbe impresa del tutto vana il volere in oggi provare i numerosi vantaggi che l' uomo può trarre dall' uso dell' acqua sia per bevanda, che per lavacro, per bagno, o per qualsiasi altro modo applicata all' esterno del corpo. Basterà il dire che di tali vantaggi mostraronsi le più antiche Nazioni persuase al segno, ch' esse ritenevano come sacro l' uso dei Bagni, e come tale elevato al grado di obbligo, e di rito religioso; siccome appare presso i vetusti popoli dell' Egitto, delle Indie, della Grecia, e presso i moderni d' Oriente. Ma per non scostarci dall' Italia nostra, chi non conosce gli innumerevoli avanzi dei monumenti destinati all' uso dei Bagni dagli antichi abitatori di essa? Monumenti unici per comodo, ricchezza, munificenza, i quali ci attestano tutt' ora quanto fosse presso i medesimi l'entusiasmo per l' uso esterno dell' acqua, e quanta la fede; giacchè al dire di Plinio; i Romani non conobbero per varj secoli altra medicina fuori dei Bagni, di cui valevansi non solo i ricchi, ma ancora i plebei, i quali ne venivano ammessi dietro fissa e tenuissima retribuzione.

Eppure come dobbiam convenire che gli antichi Italiani superarono anche in questo rapporto ogni passata nazione, così dobbiam confessare che l' Italia moderna, non altrimenti di molte altre parti meridionali di Europa, e contro l' uso degli andati secoli, mostrasi in ciò ben inferiore ai paesi settentrionali, del che sarebbe curioso ed utile rintracciar le cagioni. E per verità, niuno ignora come la Svezia, la Russia, la Germania tutta superino di lunga mano i paesi del mezzodì nell' amore pei Bagni, nel comodo e lusso degli Stabilimenti relativi; e come riesca sorprendente il con-

corso ai medesimi d' ogni classe sociale, le quali trovano in essi svariate sorgenti di sollievo e fisico morale, atte a raffermare, ed a restituire la salute del corpo e dell' animo; e direi anche più a ravvicinare, ed annodare in lodevole fratellanza uomini di paese, di schiatta, e di lingua diversi; scopo sublime, cui giustamente intende la progrediente odierna civiltà ! Quindi è che noi pure additeremo quale indizio di tale incivilimento anche fra noi, e dello sbando ai tanti pregiudizj che vi si oppongono, l' amore redivivo per cotesti sussidj igienici e terapeutici, e per questi socievoli e civili ritrovi; imperocchè già vediam prender voga molte sorgenti da prima sconosciute; e, meglio ancora restaurarsi quelle che, pur godendo in addietro gran fama, eran per molte vicende cadute nell' obblio. Siano di ciò esempio le celebrate FONTI di GIUNONE presso Caldiero nella nostra provincia; le quali, riparate nei danni sofferti pel tempo, e per vergognosa trascuraggine, vanno ad essere in presente aperte di nuovo ad uso e beneficio comune.

Che la conoscenza e l' uso di queste fonti termali siano antichissimi, confermasi abbastanza da quanto raccolsero non pochi cronisti; giusta i quali trovavansi esse salite in gran fama fino dall' anno di Roma 753. cioè da circa venti secoli sono; lo chè vogliono essi provato dalle varie *lapidi, e sepulcrali* da essi medesimi vedute e confermate. (1) Ma queste Terme in un colle limitrofe adjacenze, al pari di tante altre parti dell' Italia Superiore, risentirono pur trop-

(1) *Fra i molti antichi scritti intorno alle Terme di Caldiero, merita speciale menzione quello del Padre Bonaventura Minardo da Este Monaco Camaldolese: cui l' autore dava il titolo di* Monopanton *per avere in uno raccolto un sunto di molte altre opere riferibili alle medesime, e dovute a varj Medici e scrittori di Verona e di altre città*

po i tristi effetti della barbarie del crudele Ezzelino, (2) le cui fatali influenze prolungavansi per ben due secoli dopo, non osando, o non potendo la in allora *Marca Veronese* pensare a porvi riparo. Ad onta di ciò, non andarono dimenticate le nostre Terme; e i patrj desiderj da sì lungo tempo repressi, ravvivaronsi tosto dopo che dessa *Marca* univasi al Veneto dominio, lo chè avveniva nel 1405. Quale uno dei primi benefici effetti di tale esordiente affrattellamento tra due grandi Città italiane, e della sapienza di quell' ammirabile governo, si fu il miglioramento del municipale statuto, nel quale rinveniamo come parte non ultima la cura, e la ristaurazione di queste Fonti Termali. Nè sarà inutile riandare succintamente quanto venne praticato dal benemerito Municipio nello scorcio degli ultimi quattro secoli, valendoci in ciò dell' erudito lavoro dei *Bongiovanni* e *Barbieri*, pel quale trassero essi partito appunto dall' accurato studio di questi Comunali documenti.

Fra i quali ultimi ci piace citare un Gabriele Faloppio Modenese, un Nicolò Massa Veneto, ed un Mengo Branchello di Faenza, poichè il solo loro nome ed autorità basterebbero a confermare l' importanza dell' argomento. L' opera del Minardo data: Ex Camaldula Avesa suburbii Veronae; die 1. Martii Anno gratiae MDLXX., *alla quale l'autore fece succedere un trattato assai più diffuso circa al modo di usare dei Bagni, ed Acque Calderiane; e ciò ad istruzione e vantaggio più generale; e quindi scritto in idioma volgare.*

(2) *Una lapide già esistente nel palazzo dei Conti Rambaldi in Caldiero, ricordata dallo stesso Minardo, e dal Biancolini, attesta il grave incendio sofferto da questa terra o castello ai tempi di Ezzelino, nel 1233. nella notte del primo Venerdì d' Aprile. Quest' incendio costò la vita a più che 200 persone, ed a molti animali.*

*

In tanto decadimento erano venute le Terme di Caldiero nel XV. secolo, da servire esse al solo uso della macerazione dei Lini e Canapi, forse unico prodotto di quei tempi in quei luoghi. Onde cominciossi dal togliere il mal uso con pene pecuniarie; incaricando *Giudici Dugali*, i quali dovessero per due volte l' anno ivi trasferirsi, ed invigilare l' osservanza di tal legge. Vennero inoltre obbligati quegli abitanti all' annuale espurgo delle fonti medesime, e dei loro emissarj; e nel 1493. si pensò pure a circondarle di muro. Per la conservazione poi di esse fonti venne destinato il prodotto di alcuni lievi balzelli; e ad aumentare il concorso alle medesime vennero assolti i concorrenti dal Dazio del vino, carni ed altri comestibili. E tutto ciò in esso secolo XV.

Nel XVI. ulteriori migliorie venivano praticate. Nominata da prima una Comissione di Medici e Cittadini, riferiva essa il bisogno di costruire una casa per uso degli accorrenti proponendo per questa una pezza di terra *Tommasi-Peccana*; e non solo veniva accettata la proposta, ma pubblicavasi la *parte* per la sua esecuzione nel Luglio ed Agosto 1506. Dopo di che se ne eleggevano i relativi custodi di *onesta condotta.* e *risponsabili.* Alcuni anni dopo si ordinava che del pubblico s' accomodassero le *Stantie et i Condotti* dei Bagni di Caldiero; e poco appresso, che a togliere la promiscuità dei sessi si erigesse un Casello *ad balnea, in quo nobiles faemine a viris seorsum se reducere possint.* Tali provvedimenti vediamo pure continuati nel secolo susseguente, nel quale, e precisamente negli anni 1602 1607, furono rinnovati gli assegnamenti pei necessari espurghi, e vennero eletti a delegati i nobili *Rambaldo e Calderino* acciocchè ne sorvegliassero l' esecuzione *pro salute aegrotantium, et pro publica dignitate.*

Con atto poi del 22 Agosto 1615. furono mandati altri

due N. Cittadini: Avanzi e Cozzo *ut videant praesentem statum, et remedia praestent, et huic Consilio referant opinionem suam.* Finchè nell' anno dopo, ad istanza del celebre ed antichissimo Collegio medico decretavasi di nuovo che a pubbliche spese: si tenessero espurgate le fonti, e facilitato il corso dei divergenti canali: non solo, ma si ponesse inoltre rimedio acciò le acque di dette fonti non venissero adulterate. E a questo doppio oggetto incaricavansi nel 1627. due Cittadini, cui veniva affidata la custodia dei bagni, autorizzati a potere *secundum indigentias expendere de pecuniis publicis usque ad summam ducatorum viginti quinque, absque licentia hujus Civitatis:* Di lì a qualche lustro (1676), essendo state usurpate alcune abitazioni inservienti ai bagni; furono prese le opportune misure perchè venissero restituite al dominio della Città, e ristaurate col danaro della pubblica cassa; nominando inoltre Provveditori e pubblici Fabbricieri i quali invigilassero e sui bagnajoli, e sugli affittuali. Moltissimi altri provvedimenti, di cui troppo lungo sarebbe il novero, vennero consecutivamente decretati; molto danaro speso pei medesimi; sicchè dal 1662 al 1721. siccome consta dai registri citati nell' opera sullodata, esse spese ammontarono alla somma, in quei tempi non indifferente, di *troni* 4988.

Non possiamo per ultimo non far menzione del rapporto dovuto al benemerito Marchese Pignolatti, dell' anno 1791. siccome quello che promosse il programma della zelante e lodevole Accademia d' Agricoltura Arti e Commercio della nostra città. Dietro tale rapporto essa eccitava con ricco ed onorevole premio una scientifica ed elaborata illustrazione delle terme medesime, la quale desideravasi da tanto tempo; e fra le molte; venne specialmente coronata quella felicemente compiuta dagli illustri Zenone Bongiovanni e Matteo Barbieri, resa pubblica nel 1795. cogli eleganti

tipi del Giuliari. L' ultimo documento fra i moltissimi riferiti in quest' opera, già divenuta rara, porta la data del 24. Marzo 1794. e ci presenta la saggia decisione di quei tre *Provveditori alla sanità*: Conti Miniscalchi, Rizzi e Ridolfi, colla quale provocava una analisi esattissima di dette acque, da istituirsi secondo il metodo del Torinese Giobert; alla quale analisi concorse il ben noto e celebre Can. G. S. Volta. E di questi Provveditori quali e quante fossero le viste, consta dai miglioramenti ordinati, e tutti ora in parte esistenti, ed eseguiti presso le terme, coll' erigervi una elegante e comoda casa, e col provvederla di costose vasche di marmo per bagni isolati; opere che sarebbonsi viemeglio ampliate senza l' avversità dei tempi sopravvenuti. Ai quali meriti troviamo resa giustizia col monumento tutt' ora ivi esistente, su cui leggesi:

AEGROTANTIUM COMODO
M. ANTONIUS MINISCALCHIUS
ZENO RIZZIUS
JO. BAPTISTA RODULPHIUS
COMITES
III. VIRI SALUTI TUENDAE
MDCCXCIV.

Calmate infine le burrascose vicende del memorando periodo che susseguiva alla pubblicazione della sullodata opera dei medici Veronesi: nel quale periodo sviossi l' attenzione, e si allontanò ogni buon pensiero che si riferiva alla specialità di queste terme; ecco di nuovo risorgere lo spirito patrio; che non poteva restarsi indifferente all' abbandono di questa nostra celebre naturale ricchezza. Onde in questi ultimi lustri vediamo con lodevole spirito d' associazione alcuni Cittadini darsi pensiero pel di lei ripristinamento; ed affidarne la parte tecnica e distinti ingegneri pei relativi progetti: e la scientifica a periti chimi-

ci; acciò venisse meglio precisata la natura delle acque e dei fanghi di esse terme, e quindi viemeglio constatata la loro virtù. E nel medesimo tempo vediamo la stessa Comune di Caldiero, animata dalla certezza dell'esito, aprire una comoda e dilettevole via, che dal paese conduce direttamente alle terme, la quale venne lodevolmente compita già da quasi venti anni, e colla non lieve spesa di undici mila lire. Ma siffatte speranze, già quasi prossime ad essere recate ad effetto, riescivano vane contro la generale aspettazione; nè di tale mal' esito credo opportuno riandar le cagioni se non che, rimaneva pur vivo desiderio che coteste Terme non cadessero di nuovo in dimenticanza: per lo che il nostro Dott. Filippo Salomoni, ora giurisconsulto in Venezia, impegnava il medico Secondi, troppo presto rapito alla scienza, ad interessarsi delle medesime. (3)

Per corrispondere alle brame dell' amico, il Secondi offriva, come argomento interessante, lo studio delle nostre Terme alla V. Riunione degli Scienziati Italiani: la quale nel 28 Settembre 1844 nominava una Comissione di cinque fra i più distinti in tale materia, incaricata *ad esaminare e riferire sul valore terapeutico delle abbandonate Terme di Caldiero.* (4)

---

(3) *Il Salomoni scriveva al Secondi da Verona a Padova nel 25. Agosto 1843; e questi rispondeva nel 2 Settembre. Tale corrispondenza può leggersi nel Foglio di Verona del 1. e 13. Settembre* 1843.

(4) *La scelta di tal Comissione cadeva meritamente sulle persone dei ben noti Cav. Trompeo, Prof. Cerioli, Dott. Schivardi, Dott. Parola, Dott. Turchetti. Vedi gli Atti della quinta unione degli Scienziati Italiani; tenuta in Lucca nel Settembre* 1843.

Ma ad onta di tante lodevoli prove, ad onta dei vivi incitamenti, mossi più volte dai Medici Delegatizj Frari ed Avoni, e ad onta della vistosa somma preventivata, ed assicurata mercè un *Anonima Società* che fervidamente attivavasi; queste Terme famose, per cagioni varie, giacciono tutt' ora dimenticate e nello stato di vergognoso decadimento. E vi giaccierebbono chi sa per quanto ancora, se il lodevole nostro attuale Municipio non volgeva le solerti sue cure anche a cotesto quanto antico, altrettanto utile monumento. Le quali cure non si ristaranno per certo al presente riattivamento, ma progrediranno, siamo sicuri, a guarentire un ulteriore incremento, ed illustrazione. Nè d' altro canto verranno meno lo zelo e l' attività dell' Impresa, che alla perfine ne assumeva la restaurazione.

Quest' Impresa di fatto fin dall' estate dello scorso anno 1851 metteva mano al lavoro, e in poche settimane raggiungeva lo scopo, preludendo all' opera a norma del tempo concessole e delle passività non lievi cui dovette sostenere; contenta di allontanare da prima i molti ostacoli e materiali e morali che vi si frapponevano, e di trarne il migliore partito dal poco già esistente, cui aggiunse migliorie, e riattamenti non lievi per l' utile e il comodo dei concorrenti. E su tal carriera camminava prudentemente l' impresa stessa istrutta dalla passata esperienza, la quale dimostra abortiti i precedenti progetti, probabilmente perchè di troppo grandiosi, e di esecuzione per più lati difficile. Non mancò per altro, fin da questo suo esordimento, di aver in vista quanto offrono di comodo, e di dilettevole altri analoghi Stabilimenti d' Italia e d' altrove; onde per ora credo non disdicevole e per proprio obbligo, e per soddisfazione altrui, render conto un pò dettagliato di quanto essa giudicava più urgente per quei

miglioramenti che da tanto tempo lasciavansi desiderare.

Occorse per ciò dar principio dagli stessi gradini, che a guisa d' Anfiteatro circondano il Bagno principale detto della BRENTELLA, i quali in parte caduti nell' acqua stessa, in parte smossi e minaccianti pericolo, dovettero quasi tutti venire di nuovo rimessi con grave dispendio, e con assidue cure. E queste furono dappoi dirette all' importante scopo di depurare le acque dalle sozzure, e materie d' ogni genere che le inquinavano; e di liberarle dalle acque straniere e scolaticcie, che ne minoravano le medicamentose virtù. Altro precipuo pensiero rivolgevasi alla guarentigia dei concorrenti, e rispetto alle intemperie, e rispetto alla doverosa decenza per ogni classe di persone che approfittano delle Terme medesime. Per l' intemperie essendo l' ampia vasca, bensì circondata da muro, ma finora scoperta e a nudo cielo; onde i bagnanti trovavansi esposti ai molesti raggi del sole, come ad ogni altra atmosferica mutazione, fu provveduto con apposita tela, la quale, a modo di elegante padiglione, copre tutta l' ampiezza del bagno. E per la decenza, venne riparato colla affatto nuova, e dispendiosa erezione di appartati e comodi Stanzini, tanto per lo spoglio, che per l' assicurato deposito degli indumenti.

L' unica casa annessa al bagno, quella stessa eretta nel 1794, trovavasi ridotta a privato domicilio contadinesco, e peggiò convertita in gran parte a stalla, a pollajo, e simili ignobili ed insalubri ufficj. Venne quindi espurgata, ristaurata, riattatta: ridotta insomma ad abitazione civile ed amena, non che fornita di comodi, ove poter trovare alloggio e vitto, e servizio per ogni urbana persona, che avesse anche duopo di soffermarvisi alcun giorno, sicchè non venne ommesso neppure il pensiero relativo anche ai mezzi di trasporto, a stallo cioè, rimesse e simili altre

642

necessità. I quali miglioramenti tutti verranno anche accresciuti per le stagioni venture.

Per coloro poi i quali, per motivi o materiali o morali, non potessero, o non volessero trar profitto dalle terme nel comune bagno della Brentella, furono all' interno della Casa medesima, ed in assai decenti Stanzini attivate alcune delle già esistenti Vasche marmoree, ma finora inusitate; alle quali viene con apposita macchina immediatamente trasportata dalla fonte l' acqua minerale, di cui potrà anche essere aumentata la temperatura, a norma del bisogno o desiderio degli accorrenti.

L' altro bagno detto della CAVALLA, a pochi passi dal primo, egualmente calda, se non forse di qualche grado superiore non poteva non fissare l' attenzione dell' impresa, la quale pensava di approfittarne, benchè affatto dimenticato, e ridotto ad un immondo stagno, dovette quindi con fatiche e dispendj purgarne il fondo, e riattarne le sponde; e traendo partito dalla stessa località, non omise di renderlo ameno e salubre circondandolo di comodo viale e di ridente arborizzazione. Il concorso di tutte queste circostanze e naturali, per cui quest' acqua riesce probabilmente preferibile a quella dell' altro bagno, ed artificiali che l' impresa credette opportuno di eseguire, suggeriva l' idea di uno dei precipui miglioramenti odierni degli istituti balneari; e nella assoluta impossibilità di costruire camerini per bagni isolati attorno alla BRENTELLA, l' impresa giudicò non esservi di meglio che di erigere attorno a quella stessa sorgente vari stanzini a modo di galleggiante; i quali, ricevendo l' acqua direttamente e di continuo, per cui ne è pure di continuo rinnovata, servir potessero all' uso di bagni isolati per chiunque, volendo pure approfittare di esse terme, non ami o il nuoto, o l' esporsi al bagno comune, quall' è quello della BRENTELLA. Onde non

possiamo che applaudire al pensiero di trar' vantaggio anche da questa sorgente termale-medicamentosa, riducendola essa pure all' uso di bagno, e con bagni isolati, i quali desideravansi fin' ora in questo Stabilimento. Con che venne soddisfatto ai bisogni ed agli obblighi della attuale civiltà, e molto più ai riguardi dovuti al gentil sesso, ed alle persone più riservate.

II.

Resta ora che ci occupiamo brevemente dell' argomento che più interessa, cioè della parte scientifica riferibile alle qualità fisiche e chimiche delle acque, e dei fanghi di queste Terme; essendo dietro tali qualità, che puossi con più certezza stabilire l' uso esterno ed interno delle prime, e l' utile applicazione dei secondi. Già accennammo in quanto alle acque come fino dal 1794. e per ordine del Municipio fossero istituite accurate analisi dietro la scorta del chimico Giobert; lo che venne operato tanto da citati Medici Veronesi, quanto dal celebre Can. S. Volta. I progressi però fatti dopo quell' epoca dalle scienze chimiche, lasciavano desiderare un più recente esame; e ad un tal desiderio venne dato compimento dai nostri Farmacisti Antonio Provolo, generalmente compianto, e Francesco Fontana di Lazzise, ben noto pe' suoi studj nelle scienze chimiche, e naturali applicate: il quale ultimo gentilmente si compiaceva di comunicarci i risultati de' suoi lavori in proposito, e di cui non possiamo non approfittare, estraendoli dalla sua ben condotta e diligente analisi che abbiamo fra mani, nell' ultima pagina della quale sta in calce: *Lazzise 25 Settembre* 1843. *Francesco Fontana.* Ci è poi grato l' ennunciare fin' d' ora che tali studj fatti ad epoche sì lontane, concordano fra loro in modo da mostrarci nelle acque analizzate costanti i principj medesimi, e quelli specialmente dai quali devonsi ripetere le loro virtù medicamentose.

Cominciando perciò dal bagno della BRENTELLA ; consiste esso in un' ampia vasca circolare, nella quale si discende per comoda gradinata, che tutta la circonda a modo di Anfiteatro; il tutto poi viene chiuso da apposito muro, sicchè i bagnanti trovansi fuori dalla vista di estranee persone. Fra questa cinta e la gradinata scorre un ampio ambulacro erboso, ed arboreggiato, il quale presta comodo ed utile passeggio ai bagnanti medesimi, che ne sono rallegrati, e difesi dal Sole (5). L' acqua offre comunemente la profondità di sei piedi circa, potendo questa accrescersi o diminuirsi col mezzo di addattato emissario. Ella vedesi quà e colà gorgogliare dal fondo in polle ora più ora meno frequenti e voluminose; al suo apparire mostrasi carica di materie terrose, che tosto precipitano: non che di sostanze gazose, le quali, appena formate delle grandi gallozzole, disperdonsi tosto nell' atmosfera. Così l'acqua stessa rimane limpidissima, di un sapore dapprima alquanto salato, come già notava il Falloppio, indi acidetto, dolcigno: essa è senza odore, quantunque nei giorni nuvolosi, specialmente d' inverno, si innalzi sulla superficie del bagno un vapore a guisa di fumo, che affetta alcun poco l' odorato. La sua gravità specifica supera di 5. 3. 2. centesimi quella dell' acqua distillata, dell' acqua dei vicini pozzi, e di quella dell' Adige. Cospicua qualità poi della stessa è il grado di calore, il quale conservasi costantemente dai 22. ai 23. gradi reamuriani: sicchè per questo rapporto

(5) *Secondo le misure stabilite da uno di questi Ingegneri Municipali, cotesto Bagno offre le dimensioni seguenti:*

Area determinata da cinta di muro	*piedi quad.*		302
Detta circoscritta da gradinata	—	—	246
Detta interna (ossia Vasca pel Bagno)		—	184

supera sensibilmente quella di tutte le acque minerali del Regno L. V.: di Recoaro, di Trescorre, di S. Pellegrino ecc., ed è inferiore soltanto alle terme di Abano.

Passando alle di lei qualità chimiche; l' acqua al suo nascere porta seco, come si accennava, grande copia di fluido aeriforme, il quale nelle varie ripetute indagini dei sullodati BARBIERI BONGIOVANNI e VOLTA, venne concordemente calcolato a 37. pollici cubici per ogni 50. libbre mediche di acqua. Colla differenza però che i due Medici Veronesi lo risguardarono per gaz azoto; mentre il VOLTA lo crede puro acido carbonico; lo che venne pure luminosamente provato dal FONTANA coi soliti mezzi adoperati a quest' uopo.

Quanto poi ai principj fissi, siamo dagli stessi sperimentatori istruiti predominare in esse acque varj sali: per la qualità, e quantità dei quali gioverà annettere i rispettivi prospetti, i quali, comunque offrano differenze quantitative, ci confermano tuttavia sulla qualità degli ingredienti di queste acque; dai quali appunto devonsi ripetere i benefici effetti per l' uso loro sia interno, sia esterno.

Secondo li Can. S. VOLTA, *25 libbre delle Acque in discorso contengono*

Mefite (carbonato) di Calce	—	—		gr.	18	1/2
Vetriolo (solfato) di Calce	—	—		»	6	1/4
Mefite di Magnesia	—	—	—	»	17	1/4
Terra Silicea	—	—	— —	»	2	1/4
Muriato di Magnesia	—	—	—	»	29	3/4
Vetriolo d' Argilla —	—	—	—	»	13	—
Muriato di Soda —	—	—	—	»	12	1/4
Mefite di Manganese	—	—	—	»	4	—

Secondo i Medici Bongiovanni e Barbieri *in* 50 *libbre di Acque trovansi*

Carbonato di Calce — — —	gr.	43	1/2
di Magnesia — — —	»	8	1/2
di Allumina — — —	»	5	—
Solfato di Soda — — —	»	16	—
di Calce — — —	»	15	—
di Allumina — — —	»	10	1/2
Muriato di Soda marziale — —	»	22	1/2
di Calce — — —	»	7	1/2
di Magnesia — — —	»	4	1/2
Terra Silicea — — — —	»	4	—
Marziale od Ossido di ferro —	»	3	—

Secondo la più recente analisi del Chimico Farmacista Sig. Francesco Fontana, *cento libbre di Acqua diedero*

Sostanza estrattiva col mezzo dell'etere solfor.	gr.	1	000
Sostanza estratt. col mezzo dell'Alcoole —	»	—	750
Idroclorato di Magnesia — — —	»	13	594
di Soda — — — —	»	29	332
Solfato di Calce — — — —	»	27	750
di Allumina — — —	»	23	387
di Soda — — — —	»	32	500
di Magnesia — — —	»	47	051
Carbonato di Calce — — —	»	63	500
di Magnesia — — —	»	23	750
di Allumina — — —	»	3	250
di Ferro — — —	»	6	000
Silice — — — — — —	»	7	000
Acqua di Cristallizzazione risultata dai calcoli e perduta — — — —	»	15	156
Totale		294	000

Rispetto ai fanghi, che estraggonsi dal fondo, e dalle limitrofe sponde del bagno della CAVALLA alla profondità di circa un braccio, consistono essi in una massa terrosa, nerastra, glutinosa, di odore nauseante paludoso, insipida: e di una temperatura alquanto minore di quella delle acque. Essicata naturalmente tal massa, si indura, fassi bigia, risplendente per pagliette di mica, e mostra visibili residui di sostanze organiche vegetabili. Alla fiamma di una candela, decrepita, annerisce, manda odore solforoso, diventa più leggera, porosa, friabile. Sui carboni accesi si indura, e cambia il colore nero in rosso.

Per l' ispezione poi degli ingredienti, che i Dottori Bongiovanni e Barbieri tentarono i primi colla solita diligenza, e coi mezzi in allora conosciuti, stabilirono essi abbondare nei detti fanghi i solfati di soda, calce, ed allumina; non che gli idroclorati di soda calce e magnesia, in un con una sensibile quantità di nitro, e di ferro; oltre ad un particolare principio estrattivo, prodotto dalla decomposizione delle sostanze organiche, contenute nei fanghi stessi. Finalmente lo zolfo: principio tanto ricercato, e reputabile in questi naturali prodotti medicamentosi venne pure intraveduto dai menzionati medici; e la di lui presenza può dirsi abbastanza constatata da recenti e fugaci sperimenti, dietro i quali sviluppasi sensibilissimo l' idrogeno solforato, che si manifesta ed all' odore suo proprio, ed all' annerarsi dell' argento esposto al gaz, che si svolge durante l' esperimento. Del quale idrogeno solforato però, dobbiamo arguire non trovarsi il medesimo in istato spontaneo e libero, ma doversene attendere la formazione e lo sviluppo, per la decomposizione delle tante sostanze organiche, frammiste al fango, e più ancora del prottosolfuro di ferro in esso esistente. Dietro di che emerge la ragione dell' empirica antica abitudine, di aver

sempre usato dei fanghi, non appena estratti, ma dopo assoggettati ad una specie di macerazione; la quale quanto è più lunga, tanto più accresce le di loro virtù.

III.

Dopo le quali cose, relative ai principj, che costituiscono medicamentose tanto le acque, quanto i fanghi delle terme di Caldiero, rimane a stabilirsi il più importante corollario riguardo all' applicazione dei medesimi in caso di malattia. E qui accennando solo di passaggio quanto fossero rinomate desse terme fino dai tempi Romani, ricorderemo che il Camaldolese Minardo nel suo *Monopanion* edito nel 1570, attesta; dietro monumenti da esso lui verificati, come per suggerimento del Medico Favonio, vi trovasse celere e stabile guarigione da *flusso* ostinato il Quadrumviro T. Fl. Norico. E che per tali medicamentose virtù fossero note non solo, ma anche in sommo grado mai sempre apprezzate, ce ne conferma e il concorso e frequenza che vi facevano in remoti tempi ammalati di varie classi e paesi, (6) e l' interessamento dei varj Governi, che si successero nella dominazione di questa nostra provincia, pel lasso di più venti secoli; e le non tenui spese dai medesimi sostenute per ricostruire, ampliare, espurgare, ed abbellire dette terme; e gli scritti di ben' oltre 50. eruditi tra medici e poeti, i quali non isdegnarono di decantarle e di onorarle coi loro autorevoli nomi; e

(6) *Il già lodato P. Minardo, ci assicura quale testimonio oculare che a suoi tempi accorrevano a queste Terme* ex diversis provinciis et civitatibus ex omni genere utriusque sexus, nobiles, ignobiles, divites, pauperes, Presbyteri, Monachi, ac etiam Hebraei, incipiendo de mense Junii usque ad medium mensem Augusti, ecc.

la più recente lapide tutt' ora esistente, che ricorda un Federico II, Marchese di Mantova, il quale nel 1524. vi ricuperava la perduta salute. (7)

Che se volessimo da tutti questi scrittori desumere e raccogliere gli elogi impartiti alle Acque Calderiane per queste o per quelle classi di malattie, dovremmo averle quasi per universale panacea. Ma detraendo filosoficamente quanto può ascriversi ad esaltamento per esuberante tenerezza, cercheremo di conterminare colla possibile severità le men dubbie loro virtù; e ciò dietro l' infallibile criterio degli stessi elementi confermati dall' analisi, e le proprietà ai medesimi attribuite dagli odierni pratici.

Ritornando quindi sui principj contenuti in queste acque termali, vidimo abbondare in esse l' acido carbonico libero, al segno da rendersi sensibile anche al palato col suo sapore alquanto acidulo. Ora è noto come i pratici

---

(7) *Tale lapide esiste tutt' ora nel muro che cinge il Bagno; in essa viene attestata la gratitudine per la ricuperata salute dal Principe Mantovano colle seguenti parole :*

Praesens auxilium medela inempta
Salve nobilis unda: mantuanus
Princeps, quam bibit, et bibit salubrem
Cui Florentia Pontifexsque debent,
Quod tantum incolumem Ducem remittis
Faelices scatebrae omniumque primae
Fed. II. Marc. Mantuae
A secretis Marius Equicola
Kal. Aug. MDXXIIII.

tutti degli ultimi secoli, avessero l' acido carbonico quale rimedio tonico, atto ad attivare le funzioni dello stomaco, e particolarmente la digestione; o parlando volgarmente a corroborare quest' organo importantissimo. Non possiamo, è vero, ammettere questa materiale idea di una azione stimolante, dopo che i moderni medici riconoscono in tale acido, come negli altri tutti, un' azione deprimente, e dopo che la patologia dimostrò ad evidenza che l' avversione ai cibi, la mancanza di appetito, la dificoltà di digerire gli alimenti, conosciute volgarmente col nome improprio di debolezza di stomaco, sono effetti non dubbj di lenta flogosi, o di sue conseguenze al ventricolo stesso. ed agli organi tutti della prima digestione; siccome ne fanno prova coloro che dopo avere abusato del vino e dei liquori spiritosi, vanno incontro a siffatte malattie. Nel caso nostro adunque le acque di Caldiero, siccome tutte quelle che tengono disciolto l' acido in quistione, devono ritenersi utilissime in molte malattie degli organi digerenti, per ciò solo che, dirigendo l' azione deprimente al sistema vascolare sanguigno degli organi stessi, ne calmano l' eccessivo turgore, ne moderano la loro accresciuta irritabilità, e, risolvendo il loro stato infiammatorio o congestivo, rimettono a poco a poco le funzioni dapprima ritardate, od impedite. Non è quindi meraviglia se le acque di Caldiero riescirono utili, prese internamente, in molte malattie lente inflammatorie dello stomaco, delle intestina, del fegato, della milza; malattie le quali per lo più si presentano sotto forma di inappetenza, di dificoltà nel digerire, di flatulenze, di stiticità molesta e simili altri disturbi.

Ma non è alla sola presenza dell' acido carbonico, che le acque di Caldiero devono le loro medicinali virtù. Contengono esse altri principj salini e fissi, dotati pure di facoltà deprimente, e risolvente; la quale, aggiunta a quella

del primo, ne moltiplica gli effetti, e ne costituisce un ottimo ed utile mezzo naturale curativo. Tali sono gli idroclorati di calce, di soda marziale, e di magnesia, costituenti essi soli un terzo circa dei principj fissi contenuti. Per la presenza di questi idroclorati, consta palese come desse acque debbano riescir utili per uso sì interno che esterno nella numerosa classe di malattie, che attaccano il sistema linfatico ghiandolare; ossia nelle variatissime forme delle malattie dette scrofolose; pur troppo tanto frequenti fra noi, e cagioni di ostruzioni, e fisconie dei visceri, di rachitide, di erpiti ostinati, di affezioni uterine, e di molte fra le affezioni articolari, podagrose e simili. E tanto più dobbiamo ritenerle utili in queste categorie di morbi, in quanto che possiamo, per analogia, sospettare che alla soda solfata ed idroclorata trovisi pure unita parte di soda idrojodata, ed idrobromata; lo che per altro si attende verificato da più recenti analisi. (8) Conchiudendo adunque, per le acque, risulta chiaro, dietro l'enumerazione degli accennati principj e gazosi e fissi, che se da una parte esse si avvicinano per la presenza dell'acido carbonico e del ferro carbonato a quelle di Recoaro e di Pejo, si mostrano dall'altra affini alle marine, a quelle del Tetuccio, ed altre fonti di recente scoperte: di Rapolato e Montalceto nel Sienese, della Fratta nelle Romagne, di Rabbi nel Tirolo, e di Vegri nel Vicentino; e ciò pei sali varj contenuti, ed abbastanza verificati dalle riferite analisi.

E in quanto ai fanghi, nutrendo lo stesso sospetto che essi pure contengano e jodio e bromo, sconosciuti ai tempi dei Bongiovanni e Volta, i principj nei medesimi constatati sono, come si vide gli idroclorati di soda, calce e magnesia, i solfati di soda calce allumina, lo zolfo, il nitro, il ferro, l'idrogeno solforato, e finalmente il princi-

---

(8) *Vedi l' ultima analisi del Prof. Ragazzini.*

pio estrattivo. Questi principj, dotati più o meno di medica virtù, mostransi già analoghi a quelli che predominano nei tanto rinomati fanghi di Abano; bastando accennare gli idroclorati di soda e di calce; il solfato calcareo, e l'idrogeno solforato. E in fatti le malattie, nelle quali la tradizione, e l'esperienza giornaliera ci attestano essere stati, ed essere tutt' ora proficui i fanghi calderiani, sono identiche a quelle in cui tanto lodansi gli aponensi; cioè la riabilitazione al moto nei casi, in cui gli organi relativi non vi si prestano o per dolori, o per materiale ostacolo, dipendente da locale affezione reumatica, artritica, anchilosi ecc. Tali malattie, qualificate col dovuto linguaggio scientifico, devonsi ridurre a conseguenze di acute, o lente croniche affezioni irritative, e flogistiche le quali attaccarono od in genere i sistemi muscolare, fibroso, tendineo, cartilagineo, capsulare degli arti stessi, con locale indisposizione; oppure una o più membrane dell' asse cerebro spinale coi relativi esiti di effusioni, rammollimenti, indurimenti, ecc., che ritardando, od impedendo la trasmissione, degli atti volontarj alle estremità, costituiscono le così dette paresi, paralisi, tremori, emiplegie ecc. In tutti questi casi i nostri fanghi denno risultare non poco vantaggiosi per l'attività sorbente, solvente, fondente, come dicesi, dei contenuti principj; l' assorbimento, ed azione dei quali, vengono vieppiù favorite col sussidio dell' umidità, e del calorico.

Nè si creda che per l' addotta analogia tra i fanghi di Caldiero, e quelli di Abano; tra le acque del primo, e quelle di tante altre fonti Italiane, giustamente celebrate, pretendansi le acque ed i fanghi Calderiani tali da poter' essere usati in ogni forma morbosa, a supplemento, ed a preferenza di tutte queste sorgenti. Conciossiachè col presente cenno null' altro si desidera che di at-

trarre l'attenzione dei saggi pratici, perchè prendano interesse, e rendan giustizia anche a questa nostra naturale ricchezza di tanto antica, e meritata rinomanza. Dirigendo nel tempo stesso ai medesimi l'ovvio riflesso: che la varia composizione, proporzione, ed attività degli ingredienti medicamentosi in genere, e specialmente dei naturali, devono venir' messe ad utile partito nei molteplici casi della pratica medica, a norma della infinita varietà, che si osserva tanto per parte delle malattie, quanto per parte degli infermi. Nè ommetteremo di ricordare quanto militino a favore di Caldiero, e delle sue terme le circostanze, e i vantaggi topografici, pei che, onde non peccare di prolissità, ci basti ricordare di nuovo la lettera del distinto medico Milanese Secondi, già superiormente citata, nella quale sono a lungo descritti siffatti vantaggi.

IV.

Al naturale desiderio che tante virtù, delle acque e dei fanghi di Caldiero, da così lungo tempo decantate, venissero ora corredate da fatti e mediche istorie, che sempre più le confermassero, francamente risponderemo: che in buon numero s'avrebbero di tali storie, se il tempo, e le circostanze fosser' propizie per poterle raccogliere o dai medici pratici di questa città, e luoghi vicini, o dagli stessi terrazzani che a voce ed in iscritto potrebbono testimoniarle. Come pure francamente noteremo che, se difettiamo di tali storie scientificamente, e coscenziosamente redatte, ciò è da ascriversi al già compianto abbandono di esse terme, ed alla mancanza di un uomo dell'arte, il quale sopraintedesse alla direzione delle medesime. Al che essendo in oggi saggiamente provveduto, colla ag-

giunta di questa misura di migliorata amministrazione e di pubblica economia, si spera di poter d'ora innanzi tener conto d'ogni singolo caso che interessar possa la scienza; e ciò tanto a conferma delle virtù stesse delle acque, e dei fanghi, quanto ad istruzione e beneficio del Publico, e di chi fosse per usarne. (9)

Quindi per ora ci terrem' paghi di rimandare ai molti casi raccolti dai varj antichi scrittori; e più di tutto dai prelodati Barbieri e Bongiovanni; e di accennare qualch' altro dei più vistosi e recenti, attestatici da persone autorevoli, probe, e tutt'ora viventi. E cominciando da un fatto tutt'ora ricordato da quei terrazzani; narreremo come tre Battaglioni del Princ. Carlo d' Austria, soffermatisi, nel 1805. per alcun' tempo in quei contorni, guarirono in breve da una scabbie ostinata, che tutti li infettava, mercè l' uso di questo benefico mezzo.

Il Signor Domenico Magagnotti antico Farmacista in Caldiero ci attesta il caso di una Signora, la quale da varj anni soffriva tutti gli incomodi conseguenti a grave cronica migliare: cioè ricorrenti spasmodie universali, dispepsie, oppressioni di respiro, dimagramento, e tant' altri ben' noti ai pratici. Eransi invano, e ripetutamente usati i bagni dolci, ed altri molti farmaci interni. Decisa per consiglio del sullodato Farmacista ad usare dei bagni di

---

(9) *Già fin' dallo scorso anno 1851. vennero registrati alcuni casi di medicature operate tanto coi bagni. ed uso interno delle acque, quanto coi fanghi. Ma la ritardata apertura dello Stabilimento per varie circostanze, specialmente pegli eseguiti ristauri, e la stagione che non correva troppo propizia, resero incompiute le osservazioni intraprese; le quali speriamo di continuare, e moltiplicare per renderne più esatto conto in avvenire.*

Caldiero, ne fece 15. nel primo anno, ed altrettanti nel secondo, dopo i quali si trovò perfettamente e stabilmente liberata dai gravi incomodi che già da anni la tormentavano, e al segno che colla salute ricuperava anche la perduta fecondità.

Altro rispettabile personaggio, attinente all' Aulico Senato di Verona, soffriva da varj anni molti incomodi del sistema nerveo - muscolare, i quali rendevangli difficile e doloroso il moto. Esperiti inutilmente altri bagni d' Italia, e quelli stessi di Baden; ed invitato per la vicinanza a far prova di quelli di Caldiero, ed usato tanto dei bagni, quanto dei fanghi, si trovò libero in poche settimane dalle lunghe molestie che lo affligevano.

Carlo Mariani, muratore, Svizzero, domicillato in Verona, come dedito al vino, strammazzava frequentemente, finchè una volta ebbe a riportare tale una contusione al braccio destro, che lo rese inetto al lavoro, minacciandolo di miseria al punto, da divenire accattone. Ricoverato nel Civico Spedale, e colà usato ogni mezzo dell' arte, ne sortì dopo alquanti mesi, ma tutt' ora in istato di non poter far' uso del braccio. Accolto per carità dal Farmacista succitato che da varj anni conoscevalo, potè far uso dei fanghi, e cosa quasi incredibile, dopo alcune fangature si riconobbe in istato di riprendere l' arte sua, compreso, non si sa dire, se più da riconoscenza, o dalla generale maraviglia per un effetto così subitaneo, e quasi prodigioso. Il quale fatto avvenne nel 1844. ed è attestato da non pochi testimonj oculari.

Un ricco Negoziante Tirolese, tormentato da anni da artrodinie, e paresi agli arti inferiori, pei quali aveva inutilmente esperiti parecchi stabilimenti baluneari d' Italia e di Germania, si fece con non molti stenti trasportare a Caldiero. Non trovandosi in istato di poter sostenere

il bagno generale, nelle Acque della BRENTELLA, fu sottoposto all'uso dei fanghi, ad onta che la loro applicazione riescisse difficile per lo stato dell'infermo. Fosse questa, od affezione fibroso-articolare, o paraplegìa da mielite; è fatto indubitato, ed accertato da non pochi testimonj; che in poche settimane ottenne così vistosi risultati, e tali da partirne ristabilito, da poter fare alcuni tratti di strada a piedi, e da poter contrarre in seguito matrimonio. E tanta si fu la sua sorpresa, e riconoscenza, che trasmise alla Congregazione Municipale di Verona una proposizione d'offerta: l'esborso cioè di 30. mila lire con cui ripristinare e render decoroso lo Stabilimento, conducendolo esso stesso per alcuni anni pel ragionevole indenizzo, dopo i quali l' avrebbe rimesso al Municipio stesso che ne è l' inalienabile possessore. La Congregazione per altro non si credette autorizzata ad accettare tale proposizione.

Certo Piccoli N., postiglione, oriundo da una Villa non molto distante da Caldiero, entrava nel Civico Ospitale per gonartrocace in primo stadio, dietro caduta da cavallo. Vi si trattenne alcun tempo, dove veniva curato con replicate applicazioni di mignate, con bagni, cataplasmi emollienti e simili. Ne sortì con zoppicamento, e visibile abbeveramento dei tessuti circostanti all' articolazione, resa anchilotica. Esperiva a stagione idonea i fanghi di Abano; ma gli effetti non corrisposero all' aspettazione. Il riflesso della vicinanza, e il consiglio del Sig. Dott. Faccioli, lo invitavano a tentare i fanghi della CAVALLA, sebbene con poca persuasione, dopo quanto aveva operato. Ne usò per tre settimane indefessamente, e i risultati furono: scomparsa totale della gonfiezza alla parte, libertà completa dei movimenti della medesima, e rimanenza di lieve dolore; il riposo di qualche settimana distrusse

onninamente anche questa, sicchè poco dopo potè riprendere la sua mansione di postiglione. Al presente trovasi presso l'Albergo della Gran Zara, di questa città, in qualità di stalliere vegeto e sano, e senza alcuna rimembranza delle molestie passate. (10)

Nè vorremmo qui tacere la celebrità di queste Acque e Fanghi a favore della Veterinaria; imperocchè, attestata essa già fino dai tempi del Minardo, (11) viene al dì d' oggi confermata dalle guarigioni non poche ottenute da Quadrupedi, e specialmente dai Cavalli, ogni qualvolta rendansi inetti al servigio per ripetute contusioni da percosse, cadute, e simili. E di questi fatti molteplici ne attesta l' istesso I. R. Mastro di Posta del medesimo Caldiero.

Riparato così per quanto è da noi, e per quanto il tempo ci permetteva, con questo breve saggio di clinica idropatica, raccolto dall' asseveramento di persone probe ed autorevoli, non ci resta che a far plauso al Municipio ed all' Impresa, per la saggezza, e lo zelo con cui venne assunta, e fin'ora condotta quest' opera; ed invitare i dotti Pratici ad un benevolo sguardo a questo breve cenno popolare, il quale prelude ad ulteriori studj sopra un argomento, che con tanto fervore si riprende in Italia; e sul quale saremo anche grati delle loro relative osservazioni si teoriche che pratiche. E dietro ciò osiamo lusingarci, che quanti volessero approfittare delle Terme Calderiane

---

(10) *Questo caso ci venne notificato ed attestato dal Dottore in Medicina e Chirurgia Vincenzo Faccioli.*

(11) *Nell' opera volgare del Minardo si legge*: Et essi ritrovati di molti cavalli bolsi, et inzardati con l' uso del bagno, del fango, et bere l' acqua essersi fatti sani. Et più volte ve ne sono stati condotti da Mantua, et da altre Cittadi, e risanati.

o come mezzo igienico, onde sempre più corroborare la già prospera salute, o come terapeutico per riacquistarla se perduta, non avranno a mover lagnanze; dappoichè, oltre all' allettante recente mezzo di rapida comunicazione fra le prossime Città, e il paese di Caldiero, troveranno alla Stazione un organizzato mezzo di trasporto con *Omnibus* fino allo Stabilimento. E rispetto a questo possiamo accertare, che comunque in istato esordiente, esso offre quanto si può attendere da istituti di simil fatta, sia per la decenza dell' alloggio, a chi volesse dimorarvi, sia per la precisione ed esattezza del servizio; sia per la qualità del vitto, e per altre necessarie comodità, le quali concorreranno a rendere vieppiù utile, agevole, e gradito l' esaurimento del precipuo scopo, diretto od all' uso dei bagni, e del nuoto, o di bevanda, o degli stessi fanghi.

TARIFFA

DEI PREZZI FISSI PEI SEGUENTI OGGETTI

Per OMNIBUS *tanto dalla Stazione alle Terme che Viceversa*	L. 00 : 50
Per Bagno Comune nella BRENTELLA *con relativa Biancheria, Mantello e Mutande, senza le quali è vietato il Bagnarsi*	» 00 : 75
Per Bagno nelle VASCHE *di Pietra con Bianch.*	» 1 : 50
Senza	» 1 : 25
Per ogni Secchia di Fango . . .	» 00 : 50
Per la di lui applicazione . . .	» 00 : 50
Per Letto	» 1 : 00